

LA PROPOSTA

Categorie divise sui farmer market, ma più i sì

ROMA. Divide, favorevoli e contrari, la proposta di Berlusconi di istituire degli spazi vendita, nei supermercati, gestiti direttamente dai produttori. Sul modello dei farmer market americani che tanta fortuna hanno avuto negli Usa, con lo scopo di calmierare i prezzi degli altri prodotti. D'accordo la Coldiretti che ricorda il proprio impegno nel dare spazio sugli scaffali della grande distribuzione ai prodotti locali e di stagione per ottimizzare il rapporto prezzo e qualità. E sulla stessa lunghezza d'onda la Confagricoltura secondo la quale, anche se in maniera marginale, la proposta «rappresenta un esempio valido di come si possa accorciare la filiera». Più cauta, invece, la Cia (Confederazione italiana agricoltori) che giudica «una proposta interessante» quella del premier, «che però da sola non risolve i problemi dell'agricoltura italiana

che sono molti e complessi». E' disponibile a valutare la «compatibilità dei punti vendita gestiti dai produttori all'interno dei supermercati», la grande distribuzione organizzata che, però, respinge eventuali «incentivazioni forzate» delle istituzioni sulla nuova formula. «C'è poi da chiedersi - sottolinea il presidente della Federdistribuzione Barberini - se un agricoltore che diventa anche commerciante debba continuare a godere dei sussidi dedicati al settore agricolo».

Ma le ricette per tentare un raffreddamento dei prezzi restano molte. Secondo il presidente della Cia, Politi, «serve un'azione più vasta». E tra le iniziative da intraprendere la confederazione rinnova l'invito a introdurre il doppio prezzo (origine e dettaglio), a intervenire per ridurre i pesanti costi di produzione, abbassare gli oneri sociali, e introdurre l'accisa zero per il gasolio.



Il farmers market udinese all'azienda universitaria Servadei